



Villeggio della Salute Pila

Giugnola

Mercurio

Le Rose

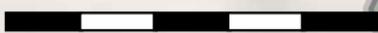
Le Moline

Piancaldoli

Via Piancaldoli - Pilaastro

Via Giugnola

1 km





L'antico borgo di Mercurio

14) Giugnola - Mercurio - Piancaldoli

Percorso: Giugnola - Le Rose - Mercurio - Moline di Piancaldoli. Tracciato pianeggiante di circa 2 chilometri, percorribile in Mtb o a piedi.

Itinerario: partenza da Giugnola, in direzione di Piancaldoli, A un centinaio di metri dal parcheggio imboccare la stradina, a destra, che scende per **Villa delle Rose***; superate Le Rose, abbandonare la strada che scende al molino e prendere il sentiero che si dirama nella curva, sulla sinistra. Procedere per 400 metri fino all'antico borgo di **Mercurio***. Continuare a percorrere la via pianeggiante che fiancheggia il fiume, osservando sulla sinistra il pilastrino **PGR*** e i ruderi dell'antico **Ospedale di Sant'Antonio Abate**. Procedendo si arriva, dopo 500 metri circa, alle **Moline di Piancaldoli**. Si può ritornare a Giugnola risalendo la strada a sinistra che porta sulla Provinciale.

Da vedere

Villa delle Rose*: (vedi itinerario n. 13). **Mercurio***: antico borgo, ben conservato, sulla vecchia via delle Romagne che, passando da Sassoleone, Pieve di Gesso, Pieve di Sant'An-



drea, portava a Imola. Al centro del borgo c'è un'antica casa con porticato: era la vecchia Dogana granducale; in alto, agli angoli del portico, osservare



L'antica dogana granducale a Mercurio e la fonte monumentale della Villa delle Rose nel giardino antistante la villa (a destra dell'oratorio)

i pertugi di controllo. Alla fine del borgo, sulla destra, è posta l'antica dimora dei Bianconcini, detti di Mercurio, per distinguerli da quelli delle Rose. Questo borgo, secondo un'antica tradizione, avrebbe dato i natali ad **Evangelista Torricelli***; ciò è stato smentito dal ritrovamento, abbastanza recente, dei documenti di battesimo a Roma. L'equivoco potrebbe essere sorto dal toponimo "Mercurio", ma questo deriva dal latino "marcor", da cui "mercurio", ossia luogo fangoso, e questo non è smentito! **"Filovia del secchio"**: superato Mercurio, poco prima di un rio, si scende nel fiume e, sulla sponda destra, si trova incastonata una rigogliosa fontanella di acqua con un leggero sapore sulfureo. A questa fontana, fino a qualche decennio fa, era collegato un filo di acciaio, fissato a un arganetto a mano sul bordo, in alto, dell'opposta parete rocciosa. Gli abitanti del Casetto, a

pochi metri sul pianoro sovrastante, attingevano l'acqua per il loro fabbisogno a questa fonte, servendosi del secchio che calavano lungo il filo e, quando era pieno, ritiravano pian piano servendosi dell'arganetto. Il meccanismo fu rimosso perché obsoleto e ritenuto non più necessario. Ora la proprietà promette di riattivare il curioso meccanismo con l'aiuto di volontari della "Patatina rosa" di Giugnola. **Pilastrino PGR***: da poco restau-

rato dal medesimo gruppo di volontari, fa riferimento a un fatto tragico e singolare, raccontato per esteso nel libro “Alle radici del Sillaro”.

Ospedale e Oratorio di Sant’Antonio Abate*: a poche centinaia di metri dal Pilastrino, sulla destra, pochi ruderi ricordano la presenza dell’antico oratorio di Sant’Antonio Abate. L’ospedale era situato sulla parte opposta della via, forse rovinato nel fiume sottostante. Dall’oratorio, ormai collabente, fu staccato, circa un decennio fa, l’interessante **affresco*** della seconda metà del XV secolo, ritenuto della scuola di Filippino Lippi, che venne poi posizionato nella parrocchiale di Piancaldoli.

Fonti delle Moline*: alle Moline, nel Rio del Faeto, a fianco del ponticello nella via che risale alla Cava di Piancaldoli una ricca fonte

getta acqua freschissima da ben cinque grosse cannelle. Queste acque furono studiate e analizzate alla fine dell’Ottocento per conto del Comune di Imola, che voleva utilizzarle per dissetare la città stessa. Questa sorgente, insieme a quella dello Spronello, pochi metri più a monte nello stesso rio, alimenta in modo determinante il Sillaro. Poco a valle di questa fonte almeno tre molini, sicuramente a ruota esterna, sfruttavano il salto che questo rio fa per raggiungere il Sillaro, posto ancora più in basso; ciò è deducibile da una pianta del 1800, pubblicata in “Alle radici del Sillaro”. Il toponimo “le Moline”, quindi, deriva probabilmente da questa significativa presenza.



Il borgo delle Moline e le famose fontane